

Giornata del volontariato: occhi puntati sul Mediterraneo

Lunedì 6 dicembre alla Sala degli Arazzi del Collegio Alberoni a Piacenza serata con l'ex magistrato Gherardo Colombo e il giornalista Luciano Scalettari, presidente di ResQ People

“**R**otta condivisa, ResQ People saving people, la nave della società civile” è il titolo della conferenza in programma lunedì 6 dicembre, alle 21, nella Sala degli Arazzi della Galleria Alberoni in via Emilia Parmense 67 a Piacenza. È promossa dal CSV Emilia (Centro di Servizio per il Volontariato per le province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia) nella ricorrenza della 36a Giornata internazionale del volontariato.

Interverranno l'ex magistrato Gherardo Colombo, vicepresidente di ResQ People, Luciano Scalettari, giornalista inviato di Famiglia Cristiana presidente di ResQ People, e Michela Sfondrini del Gruppo Reti ResQ. Introdurrà i lavori Laura Bocciarelli, vicepresidente CSV Emilia, moderatrice sarà la giornalista Maria Vittoria Gazzola.

Il progetto di ResQ People

L'obiettivo dell'associazione è quello di salvare i naufraghi delle carrette del mare, profughi e migranti abbandonati alla mercé delle acque del Mediterraneo.

Il progetto ha raccolto oltre 800 soci ma i donatori, grazie ai quali è stata raggiunta la somma di 400mila euro serviti all'acquisto di una vecchia nave - l'ex Alan Kurdi battente bandiera tedesca - sono ormai 3mila. L'idea del giornalista Scalettari, e dell'operatore umanitario Giacomo Franceschini, è stata presto abbracciata dagli ex magistrati Colombo e Armando Spataro, da avvocati, insegnanti, sindacalisti, da Sara Zambotti e Massimo Cirri conduttori di Caterpillar e da cittadini comuni. Dall'11 agosto scorso, quando è stata varata la nave (che può portare 90 passeggeri), sono stati salvati 214 naufraghi, donne uomini e bambini, alcuni in gravi condizioni di salute. Nel corso della serata sarà possibile aderire al progetto di ResQ People.

Obiettivo Africa

Luciano Scalettari inviato di Famiglia Cristiana, soprattutto in Africa, conosce profondamente i problemi di quel continente e le dinamiche internazionali che ne fanno, oggi più che mai, terra di immense ricchezze da depredare. Eppure quelle ricchezze non sono godute



Nelle foto: alcuni salvataggi nel mar Mediterraneo ad opera di ResQ People (foto Victor Britto - ResQ). Sotto: da sinistra, l'ex magistrato Gherardo Colombo e il giornalista Luciano Scalettari (foto Alessandro Rocca).



La Croce di Lampedusa esposta alla Sala Arazzi

La Galleria Alberoni esporrà in occasione dell'incontro la piccola Croce di Lampedusa, realizzata dal falegname lampedusano Franco Tuccio con i legni delle barche dei profughi, intrisi della loro sofferenza e speranza, e donata al Collegio Alberoni da Arnoldo Mosca Mondadori, ideatore della grande Croce di Lampedusa, benedetta il 9 aprile 2014 da papa Francesco in Piazza San Pietro.

La matita umanitaria di Stefano Tartarotti

La serata si arricchisce di due opere del fumettista e disegnatore Stefano Tartarotti, la cui matita è nota al grande pubblico, tra le altre realizzazioni, per le strisce di Smemoranda e per le collaborazioni con importanti quotidiani nazionali.

Per la serata del 6 dicembre ha voluto dedicare un disegno ai salvataggi in mare di ResQ People e un video registrato durante il prendere forma del disegno stesso. Entrambe le opere saranno mostrate durante l'incontro.

te dai suoi popoli che, anzi, prendono la via della fuga. Oggi da quel continente arrivano in Europa a centinaia di migliaia, sono disperati attirati dal

miraggio di una prospettiva di vita migliore. Un esodo forzato da conflitti tribali, da povertà, da guerre fra stati confinanti, da guerre economiche

fra potenze mondiali e multinazionali tutte giocate sulla pelle di quei derelitti. Scalettari è anche presidente della onlus ResQ people saving people che si occupa di salvare i naufraghi del mar Mediterraneo, ed in questa veste lo abbiamo intervistato.

L'emergenza migranti

— Scalettari, com'è nata la vostra esperienza di solidarietà?

All'epoca dei porti chiusi, degli affondamenti. Mi ero accorto che da troppo tempo continuavo a scrivere di naufragi, di tragedie, di respingimenti, sentivo la vergogna salire e dopo l'operazione Mare nostrum, nel 2014, era iniziata l'attività dell'italiana Mediterranea.

— Poi le imbarcazioni che si occupano di soccorrere i naufraghi sono aumentate. Una nave in più è davvero necessaria?

Che cosa aggiunge di più ResQ People?

Il bisogno c'è, eccome; sono tantissime le carrette, i gommoni stracarichi di un triste bagaglio umano, a volte destinato ad una fine drammatica se non incontrano soccorritori come noi. Ogni imbarcazione compie fra le 10 e le 12 operazioni l'anno, e anche con la nostra iniziativa non è che abbiamo colmato la carenza. Le navi non sono operative 12 mesi, vanno considerati i rientri per portare in luogo sicuro i fuggiaschi, per il cambio dell'equipaggio, per i rifornimenti.

Per due volte, dall'11 agosto, quando abbiamo iniziato la prima missione, siamo stati preceduti nel recupero di gommoni in difficoltà dalle velocissime motovedette - ricordo, fornite dall'Italia -, della cosiddetta guardia costiera libica che, invece di portare in salvo le persone, le ha riportate nell'inferno in cui erano prima della partenza: i cam-

pi profughi con tutti gli orrori che sappiamo.

— Nel momento in cui parliamo, qual è la situazione nel Mar Mediterraneo e quante sono le navi in sorveglianza?

L'ultima informazione ricevuta riguarda 400 persone su una imbarcazione che rischia di affondare. La nostra idea è che nessuno deve affogare. Con intento altamente umanitario andiamo in soccorso di chi è in pericolo. Mi risulta che stanno navigando, oltre a noi, Open Arms, spagnola, Sea Watch e Sea Eye tedesche, MSF (medici senza frontiera), SOS Mediterranée e Mediterranea.

Come avvengono i salvataggi

— Come avvengono i salvataggi?

Ci sono organizzazioni che fanno monitoraggio aereo, oppure siamo avvertiti direttamente dalle autorità portuali, ma sempre in coordinamento. La prassi prevede che quando si viene a conoscenza di una barca in pericolo, l'imbarcazione più vicina deve intervenire.

— Avete degli sponsor principali?

Il fondo più facoltoso, 100mila euro, ci è arrivato dall'Unione Buddhista italiana, altri sponsor generosi sono stati le Acli United for ResQ, Montura, un'azienda di articoli sportivi di Trento che ci ha donato abbigliamento specifico, altre fondazioni e vanno ricordate le tante donazioni dei singoli. Devo dire di aver visto tanta generosità intorno a noi, l'Italia non è solo quella dei respingimenti.

— Mi vengono in mente i boat people del Vietnam. Cosa c'è di diverso fra loro e questi migranti?

Ciò che facciamo noi di ResQ people è un'operazione di coscienza. Qui sono impegnate organizzazioni umanitarie, è la società civile che va a salvare persone dalla morte. Invece l'Europa questi migranti non li vuole. La contraddizione è evidente, lo notiamo con gli afgani; della loro fuga si sono fatti carico gli stati europei.

Dell'equipaggio di ResQ people fa parte anche Cecilia Strada, figlia del compianto fondatore di Emergency, che si trovava in missione quando il papà Gino è scomparso. Maria Vittoria Gazzola